

Sappiamo noi pure che le vie dell'inferno sono piene zeppa di buone intenzioni, le quali non iscusano punto le male opere tradotte in atto; locchè non vuol però dire che non s'abbiano da accordare le attenuanti a chi fuorviava col convincimento d'essere sul retto sentiero, e di adempiere conscienziosamente al proprio mandato.

Ciò premesso diremo senz'altro che, fra di essi, il commendator **Furzo**, non è guari rapito ai vivi, fu una sorta di personificazione vivente di due opposte nature; di un ibridismo umano. Di poca levatura, era gretto, pirchio per se; duro, inesorabile verso i debitori, eppure spese costantemente del suo a beneficio altrui. Le annue sovvenzioni al nostro asilo infantile, l'erezione della fontana sull'attuale mercato bovino e le molte elargizioni private, non che il cospicuo legato al nostro Ospedale, fanno fede a favore di questa affermazione, tuttochè l'ingratitude, così frequente nei beneficati, tenti attenuare il merito della carità nel defunto.

Giovanni Bozzani, il bel dicitore; l'ingegnere **Pastorino** e **Giuseppe Ferraris**, furono, in seno al Consiglio, i rappresentanti dell'elemento giovane e popolare; di quell'elemento cioè, nato senza gestazione dall'ebbrezza suscitata nell'animo delle popolazioni dai primi raggi del sole vivificatore della libertà. Taluni seppero destramente avvantaggiarsi di quei momenti di trepida aspettazione, ma non così quelli della nostra triade, i quali, anzi, compromisero non poco la loro agiata posizione, per dedicarsi troppo esclusivamente alle cure delle pubbliche faccende, senza che nessuno di quei molti da essi indirettamente avvantaggiati, abbia loro serbato ombra di gratitudine. Il **Bozzani**,